

L'INTERVENTO

Barbara Pollastrini
DEPUTATA PD

Non c'è crescita senza diritti

Per ridare un ruolo centrale alla politica, di fronte al dominio della finanza, occorre mettere al centro le parole uguaglianza e persona. Serve una rivoluzione della dignità che superi il ciclo liberista

La cultura del capitalismo ha ucciso i diritti umani». Lo ha scritto in un articolo fulminante il professor Guido Rossi sulla prima pagina del Sole 24 Ore. Una sintesi tanto radicale dà il segno del nostro tempo. In questo caso, insieme alla nettezza del giudizio, colpisce il fatto che la critica non sia solo alle storture di un modello ma al modello in quanto tale. Cito ancora dal quell'editoriale, «la vera crisi che ha portato al dominio della finanza sull'economia reale, all'occupazione del capitalismo finanziario sulle istituzioni democratiche, rende queste impotenti a risolvere i problemi». E poco oltre, ragionando di paura, diritti oscurati e insopportabile forbice tra ricchi e poveri, «la causa sta principalmente nella cultura occidentale degradata a principi di avidità che travolgono qualunque tessuto connettivo di una società civile».

Difficile condensare meglio una bocciatura etica e politica più esplicita. Ma esattamente di questo si dovrebbe ragionare, e bisogna farlo adesso. I motivi sono evidenti a partire dallo shock originato dal collasso americano e dalle sciagure ambientali. Insieme alle cifre paurose dei senza lavoro e dei nuovi poveri è stata la debolezza della politica a erodere le basi stesse dello stato di diritto con la conseguenza che, nel momento del maggiore bisogno, milioni di donne e uomini si sentono privi di rappresentanza e sono meno solidi gli anticorpi della società contro abusi di potere, prepotenze, discriminazioni. In poche parole col principio di uguaglianza calpestato, la democrazia è a rischio. Il punto allora è leggere i diritti universali e opportunità come la leva per ricongiungere la sfera dell'economia a un ruolo riconosciuto della politica.

In questo senso una scelta decisiva è considerare i diritti nella loro unitarietà. Diritti politici,

civili e sociali assunti dentro l'unico corpus dei «diritti umani». Un corpus indivisibile come indivisibile e unica è la persona. Innanzitutto nel valore della propria vita e dignità. Non a caso la riflessione di Guido Rossi prende avvio dalla recente esecuzione negli Stati Uniti di Troy Davis, cittadino di colore condannato senza alcuna prova materiale per l'omicidio, vent'anni fa, di un poliziotto bianco. La forza dell'esempio è nel far discendere dal rispetto dei diritti umani ogni altra considerazione intorno allo stato di salute delle istituzioni, dell'economia, del benessere sociale. Insomma crisi economica e questione democratica si saldano come confermano declino occupazionale, dei redditi e una diffusa regressione civica.

Proprio per questo serve un'idea di crescita che combini l'accesso ai vecchi e nuovi diritti con la necessaria riduzione del debito. L'ordine dei fattori in questo caso non è banale. A non funzionare più è la logica dei due tempi: prima le riforme cosiddette «serie», poi, bilanci permettendo, l'allargamento della cittadinanza e solo infine e raramente la considerazione per i diritti umani, in Italia e nel mondo. Ma se una cosa la crisi globale ha dimostrato è che senza un pensiero ambizioso dell'inclusione e del rispetto della persona non c'è speranza di ripresa. La potenzialità di

Il giudizio sul capitalismo

Come ha scritto Guido Rossi ormai

«i principi di avidità travolgono ogni tessuto connettivo». È in crisi un modello e i progressisti devono lavorare al progetto di ricostruzione

quel pensiero, almeno per noi, è nel vedere l'uguaglianza di diritti e doveri come una trama in grado di connettere e mobilitare parti diverse della società verso traguardi comuni e un'etica pubblica. È questa vocazione che unisce le battaglie per il lavoro, a partire dai giovani e dalle donne, con i principi della legalità, della libertà di culto, della maternità, del testamento biologico, del voto ai migranti o delle coppie di fatto. In Italia l'elenco è davvero lungo dopo la devastazione berlusconiana. Il compito dunque è tradurre l'unitarietà dei diritti in una unità dei soggetti che quei diritti rivendicano e fare di questo movimento la forza d'urto dell'alternativa. Questa è anche la via per facilitare mediazioni sagge, condivise.

Un partito come il nostro deve far precipitare questa scelta nel «Progetto per l'Italia» e nella mobilitazione per il cambiamento. D'altronde intorno a questi temi si alimenta la riflessione più avanzata del campo democratico e di una nuova sinistra per la credibilità della stessa Europa. Lo sappiamo, dalle crisi profonde può emergere un pensiero più coraggioso. Avvenne col New Deal, e alla fine degli anni '30 con il personalismo cristiano richiamato con acutezza nei giorni scorsi su questo giornale. E fu così per la tradizione socialdemocratica e per le sue istituzioni. Oggi noi viviamo a ridosso di una nuova stagione che vogliamo opposta al ciclo liberista dell'ultimo trentennio. Attrezzarsi culturalmente a un'opera che sarà complessa di Ricostruzione civile, economica e morale non dovrebbe apparire meno rilevante dell'impegno dedicato a primarie e statuti. Forse è proprio il momento di immaginare il nostro secolo come quello della «rivoluzione della dignità», come ci dicono la coscienza femminile e le straordinarie spinte di liberazione nel mondo.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it